SETTIMANA POLITICA

Congresso dc e crisi

L'uscita di scena del presidente del Consiglio on. Andreotti e dell'on. Forlani — il quale gli aveva assicurato per un anno la copertura democristiana sotto l'ala ambigua della « centralità » — segna l'apertura di una fase politica nuova. Il centro-destra ha fallito, ed è stato liquidato. Il Congresso nazionale della DC ne ha preso atto, registrando agli atti quel documento di Palazzo Giustiniani intorno al quale si era verificata la convergenza tra i maggiori *leaders* del Partito, a cominciare da Fanfani e Moro, reduci da un lungo periodo di contrasti e di rivalità. I due « cavalli di razza » dello « Scudo crociato » — come ha detto lo stesso presidente del Senato alla tribuna dell'EUR — sono ora insieme « *davanti al canapo del Palio che sta per aprirsi* », e sono « *uniti a tutti gli altri* ».

Ampiezza e limiti dell'accordo raggiunto nella DC si possono misurare, oltre che attraverso il documento politico finale, con l'esame degli interventi pronunciati. La convergenza di Palazzo Giustiniani è stata essenzialmente un incontro tra le correnti di centro (dorotei e fanfaniani) e quelle che si sono trovate fin dall'inizio all'opposizione dell'operazione di centro-destra (Moro e i due gruppi di sinistra). L'on. Emilio Colombo era indubitabilmente sulle posizioni emerse infine al Congresso, e infatti è stato uno dei promotori dell'intesa. Andreotti, suo collega di corrente, ha aderito ed ha invitato i suoi fedelissimi ad aderire per evitare — come ha detto — l'isolamento. Forlani lo ha seguito anche su questo terreno. E la coppia del centro-destra è caduta così su posizioni che (da Sora all'EUR) fanno chiaramente intravedere lo sforzo di precostituire una alternativa nel caso in cui si rivelassero vani i tentativi di aprire un nuovo corso politico.

ANDREOTTI — Finisce l'anno del centro-destra

Il nuovo Consiglio nazionale della DC si riunirà oggi per eleggere Fanfani — a quattordici anni di distanza dalle sue dimissioni dalla carica e dalla scissione della *Domus Mariae* — segretario della DC. In questi ultimi giorni, sono proseguite le girandole di incontri tra gli esponenti dc per mettere a punto la distribuzione dei posti. Può anche darsi che ora vengano affrontati, su questo piano, solo i « nodi » più grossi, rimandando qualcosa a dopo. Sulla indicazione da parte della DC dell'on. Rumor come prossimo presidente del Consiglio non vi sono comunque dubbi. Si tratterà di vedere soltanto la precisazione del mandato che egli potrà avere dal suo Partito: in altre parole, occorrerà valutare la prima interpretazione ufficiale che la DC darà del documento di Palazzo Giustiniani.

Le dispute sull'« organigramma » democristiano sono state presto soverchiate dall'incalzare degli avvenimenti. Con l'apertura ufficiale della crisi, martedì è crollato anche ciò che restava della malconcia facciata del centro-destra. *In extremis*, Andreotti ha avuto solo la solidarietà dei liberali. E una nota non solo di *clima*, ma soprattutto di *sostanza* politica è stata fornita subito dopo dal « giovedì nero » che ha visto precipitare la svalutazione selvaggia della lira, sotto i colpi di una situazione palesemente compromessa dal centro-destra e di manovre speculative di sapore politico. L'aggressione alla lira — ha detto il socialista on. Giolitti — non è solo frutto di manipolazioni speculative; è « *soprattutto aggressione politica* ». E', in sostanza, il colpo di coda del centro-destra.

GIOLITTI — C'è un'aggressione politica alla lira

E Malagodi? Ha avvertito in tempo il pericolo per la nostra moneta? Ha lanciato l'allarme, così come era suo dovere? No, ha fatto semplicemente la figura più penosa che ci si potrebbe aspettare da un ministro del Tesoro in certi frangenti. Dopo un'inerzia colpevole, ha approfittato di un comizio a Udine per lanciare un « appello » ai partiti dell'arco che va dal PSI al PLI; ha proposto un consulto pentapartitico monetario. Egli ha pensato non tanto alla lira, ma a un artificio per rimettere in circolo il PLI. Ha fatto però un errore di calcolo. Oggi, infatti, a parte ogni altra considerazione, sedersi al suo stesso tavolo vuol dire soprattutto venire coinvolti in qualche modo nella più disastrosa gestione degli affari economici e finanziari che l'Italia abbia conosciuto negli ultimi decenni. Il pentapartito monetario prospettato da Malagodi non è certo più allettante di quello politico. E infatti la proposta contenuta nell'appello del presidente del PLI è stata lasciata cadere nel nulla.

Candiano Falaschi

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha aperto la prima manifestazione nazionale per la stampa comunista

Venezia saluta il Festival in un clima di entusiasmo e d'impegno antifascista

Giovani, democratici, ex partigiani hanno sfilato da piazza Roma a Campo Santo Stefano - L'omaggio alla Riva dei Sette Martiri - La città in festa vive l'esperienza del Festival con una grande partecipazione popolare - Presenti delegazioni di numerosi paesi socialisti e di partiti fratelli

Dal nostro inviato

VENEZIA, 16

La musica dell'Internazionale, suonata contemporaneamente in tutti i punti della città, dove il festival ha fatto sorgere le sue vivaci strutture policrome, ha dato il via questo pomeriggio alla grande festa veneziana dell'*Unità*. E' stata una cerimonia semplice e solenne al tempo stesso. Un premio per le centinaia e centinaia di attivisti che, particolarmente negli ultimi giorni e nelle ultime notti hanno lavorato (e stanno lavorando ancora per i ritocchi finali) con incredibile dedizione, a far sorgere dieci ne di stand e di mostre, di ristoranti, di centri spettacolo, di luoghi di ristoro che punteggiano tutta Venezia lungo un itinerario di una dozzina di chilometri, che si estende da un capo all'altro del centro storico. Un saluto per i veneziani, i quali sentono questa festa, non come qualcosa di estraneo, ma di già intimamente legato alla loro città.

L'Internazionale infine ha suonato in segno di benvenuto per le migliaia di antifascisti, di partigiani, di lavoratori, di giovani che hanno partecipato alla inaugurazione del festival, dando vita ad una grande manifestazione di popolo, nel segno della mobilitazione contro il pericolo autoritario e fascista nel nostro Paese, della solidarietà internazionalista con i popoli europei che lottano contro la dittatura e per riconquistare la libertà. La caduta del governo Andreotti e le nuove prospettive aperte dalla lotta unitaria, sono stati i motivi echeggiati negli slogan gridati in corteo dai giovani comunisti, dai portuali veneziani, dalle delegazioni delle organizzazioni comuniste del Veneto e del centro-nord, che da piazzale Roma hanno sfilato, lungo la Strada Nuova e Campo Santi Apostoli, fino in Campo Santo Stefano.

Qui ad attendere il corteo, c'era il coro degli ex partigiani sloveni, giunto da Lubiana, che ha accolto i primi partecipanti con bellissime canzoni della Resistenza, fino al momento in cui il compagno Gastone Angelin, segretario della Federazione veneziana, ha aperto il comizio. Vivamente applauditi, hanno preso la parola i rappresentanti dei movimenti di lotta antifascisti della Spagna, del Portogallo, della Grecia; il compagno Sestan Vlado, a nome della Lega dei comunisti della Slovenia e l'on. dr. Heinrich Toepliz, capo delegazione della RDT. Sul palcoscenico, accanto ai dirigenti del Partito di tutta la Regione ed al compagno Luca Pavolini che rappresenta la direzione dell'Unità, i rappresentanti delle delegazioni straniere che sono numerosissime: sono arrivate dall'URSS, dalla Romania, da Cuba, dal Cile, dalla RDT e dalla Slovenia.

A nome della Direzione del PCI, un applaudito discorso è stato tenuto dal compagno Giancarlo Pajetta. «A Venezia antifascista e partigiana - ha detto Pajetta — che non diede tregua al nazismo e ai suoi scherani negli anni eroici della Resistenza, apriamo questo grande, splendido festival dell'*Unità*. Sotto il segno della denuncia e della lotta e già dei primi chiari successi della rinnovata unità antifascista. E' stato isolato e condannato nel Parlamento italiano il movimento neofascista, si è solennemente riaffermato che, fuori della Costituzione, fuori della legge, è il fascismo

« E' caduto il governo Andreotti-Malagodi — ha proseguito Pajetta — e certo di questa crisi che abbiamo voluto e che abbiamo contribuito a determinare, è stato un elemento essenziale il movimento popolare unitario di massa, che ha dimostrato come in Italia sia impossibile reggersi con i voti dei fascisti, mantenere un governo di destra che col fascismo stabilisce un connubio.

« Il governo che ha creduto di potersi valere del disordine fascista per il ricatto, per i disegni autoritari, con le leggi speciali di polizia, ha dovuto andarsene. Prima che il congresso della DC ne registrasse il decesso, sono stati gli antifascisti di ogni partito e di ogni tendenza, a dichiarare che non era vitale. Dobbiamo però intendere che se il connubio delle forze conservatrici e di quelle fasciste, se la reazione padronale e le centrali straniere hanno ricevuto un colpo duro, la vicenda non è certo conclusa. C'è chi ostentatamente ha voluto uscire "da destra", per indicare che da destra si può ritornare creando una situazione di crisi, di disordine, di demoralizzazione ».

Il compagno Pajetta ha così proseguito: « Le forze che speculano contro la lira e complottano in borsa per la inflazione, le forze che vogliono, assaltando i giornali di informazione, **disporre** di nuove armi, gli uomini e i gruppi che giocano la carta dell'anticomunismo di sempre, sono ancora in azione. Ecco perchè registrare un successo non deve voler dire dimenticare una prospettiva di lotta e di unità democratica ».

« Non bisogna lasciare che questa crisi si sfilacci, che si ripropongano nostalgie e intenzioni autoritarie. Ci sono responsabilità da assumere subito, di fronte alle quali perdere il tempo vuol dire farsi complici dei "cospiratori" di destra. E' necessario subito che sia assicurata la difesa delle libertà democratiche, contro la trama e le manovre fasciste. Devono essere assicurati il funzionamento della giustizia, i diritti dei cittadini. Qui prima ancora delle leggi che possono essere necessarie, bisogna dimostrare una chiara volontà politica antifascista. Bisogna bloccare la speculazione inflazionista e impedire che si stringa alla gola del nostro popolo, il cappio del carovita ».

Pajetta ha concluso applauditissimo, dicendo che subito, e non nello stanco protrarsi di rinvii, alcune riforme essenziali debbono essere decise e realizzate.

Prima del comizio, Pajetta aveva presenziato, fra le acclamazioni di centinaia di ragazzi, all'inaugurazione del « Parco Robinson », realizzato nel popolare sestiere di Cannaregio, come centro giochi del festival.

Alla simpatica cerimonia era pure presente il vice-sindaco di Venezia, Mario Rigo, del PSI. Al termine della manifestazione in Campo Santo Stefano, un corteo di giovani si è recato in segno di omaggio alla Riva dei Sette Martiri.

Mario Passi

Nel Friuli-Venezia Giulia oggi e domani

Elezioni regionali: 1 milione alle urne

Quasi un milione di elettori si reca oggi e domani alle urne per rinnovare il Consiglio regionale nel Friuli-Venezia Giulia Contemporaneamente si svolgono oggi le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali in 41 comuni italiani.

Per le elezioni regionali del Friuli-Venezia Giulia la campagna elettorale si è conclusa venerdì sera: nei comizi di chiusura si sono impegnati i maggiori leaders dei vari partiti. Mobilitazione ed entusiasmo ovunque attorno alle manifestazioni del PCI.

Dopo le grandi manifestazioni dei giorni scorsi in cui ha parlato il compagno Berlinguer, a Trieste, Pordenone e Udine, una forte presenza operaia ha caratterizzato il comizio di chiusura tenuto ieri a Monfalcone dal compagno Ingrao.

Per gli adempimenti elettorali nei 1750 seggi istituiti nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, si sono svolte oggi le operazioni di consegna ai presidenti di seggio, da parte dei sindaci e dei loro delegati, degli stampati occorrenti per la votazione.

Per quanto riguarda i 41 comuni italiani che votano oggi per rinnovare le amministrazioni, sono 159 821 i cittadini che si recano alle urne. Di essi 76.910 sono uomini e 82.911 donne.

Dei 41 comuni, 13 contano più di cinquemila abitanti e 27 arrivano sino a cinquemila. In uno soltanto si svolgeranno le elezioni parziali.

Ecco i comuni interessati alle elezioni: Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno); Montecalvo Irpino, Moschiano (Avellino); Canosa di Puglia (Bari); Rivamonte, Agordino (Belluno); San Giorgio del Sannio (Benevento); Lonato (Brescia); Turri (Cagliari); Macchia Valfortore, Oratino (Campobasso); S. Costantino Calabro, Tropea, S. Sostene (Catanzaro); Bonifati (Cosenza); Capruana, Melle (Cuneo); Carapelle (Foggia); Ferentino (FR); Ateleta, Civitella Roveta (L'Aquila); Casoria, Giugliano in Campania (Napoli); Ulassai (Nuoro); Pescosansonesco, Sant'Eufemia a Maiella (Pescara); Bruzzano Zeffirio, Laureana di Borrello, San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria); Carpineto Romano, Vivaro Romano (Roma); Ficarolo (Rovigo); Montesano sulla Marcellana (Salerno); Esporlatu, Trinità d'Agultu e Vignola (Sassari); Balestrino (Savona); Bormio (Sondrio); Volpiano (Torino); Grigno, fraz capoluogo, Transacqua (Trento); Duno (Varese); Lozzolo (Vercelli).

Il compagno Chiaromonte conclude i lavori della Conferenza economica regionale dei comunisti pugliesi

PRECISE PROPOSTE DEL PCI PER MISURE URGENTI E UN PROGRAMMA DI GOVERNO A FAVORE DEL SUD

I comunisti contrari a ogni politica deflazionistica generalizzata che arrecherebbe un colpo mortale al Mezzogiorno - La necessità di una lotta immediata e decisa al carovita e dell'aumento dei redditi più bassi, delle pensioni e degli assegni familiari - Gli interventi nel corso del dibattito

Dal nostro inviato

BARI, 16.

La necessità di un governo che faccia della soluzione dei problemi del Mezzogiorno uno degli elementi qualificanti delle sue scelte programmatiche e vari immediatamente una serie di misure di politica economica in grado di intervenire a bloccare il gravissimo processo inflazionistico in atto, è stata ribadita con forza questa sera dal compagno Gerardo Chiaromonte, membro dell'Ufficio politico, nel suo discorso conclusivo della conferenza economica regionale del PCI.

Ora che siamo riusciti a cacciare il governo di centro-destra, ha detto infatti Chiaromonte, l'attenzione e la lotta devono concentrarsi sulla necessità di imporre la formazione rapida di un governo che abbia un programma in grado di fare fronte ai drammatici problemi del momento. Ogni scelta di politica economica, che in questi giorni sarà avanzata, dovrà essere giudicata, e accettata o respinta, dalle forze democratiche, sulla base degli effetti che essa potrà avere nel Mezzogiorno.

Le notizie gravissime sulla galoppante svalutazione della lira suonano, ancora una volta, condanna per l'irresponsabilità paurosa del governo Andreotti-Malagoli e per la scelta, cinica e sbagliata, da essi compiuta, di puntare alla ripresa attraverso la droga dell'inflazione, senza preoccuparsi della incontrollabilità del processo inflattivo in fase avanzata e delle conseguenze che possono derivarne per la stessa vita democratica. Si è trattato — ha detto Chiaromonte — di una scelta antimeridionalistica: essendo, nel Mezzogiorno, più larghe e vaste le masse di lavoratori precari, di disoccupati, di povera gente, di lavoratori dei campi, che sono privi di ogni difesa, sia pure insufficiente e tardiva, contro l'aumento dei prezzi.

Il compagno Chiaromonte ha quindi ribadito che per una nuova politica economica essenziali sono i seguenti tre punti, strettamente collegati tra loro: lotta decisa all'inflazione; ripresa produttiva stabile e qualificata; azione per la trasformazione della politica comunitaria e per l'unità dell'Europa occidentale contro le pretese egemoniche (politiche, commerciali, monetarie) degli USA.

La lotta contro l'inflazione, egli ha detto, deve essere condotta su diversi piani. Ce n'è uno più immediato: l'aumento dei redditi più bassi, delle pensioni e degli assegni familiari forniture di servizi alle famiglie (asili nido, scuole materne, refezioni e colonie per le scuole, trasporti, ecc.); lotta contro i parassitismi e gli sprechi; annullamento dell'IVA per taluni prodotti essenziali; blocco di tutte le tariffe dei servizi più o meno pubblici; azione congiunta fra enti locali e movimento cooperativo.

Decisive sono, infine, misure di politica economica che spingano ad una ripresa produttiva qualificata: con l'aumento degli investimenti in agricoltura (attraverso le Regioni); con la selezione degli investimenti industriali già decisi, facendo avanzare quelli che possono dare, a breve termine, aumenti sensibili dell'occupazione; con la revisione profonda e la qualificazione produttiva, oltre che lo acceleramento, del programma in atto delle partecipazioni statali, previa consultazione con le Regioni attraverso conferenze regionali con la fiscalizzazione degli oneri sociali limitatamente al Mezzogiorno; con l'adozione di quelle prime misure di riforma della pubblica amministrazione e con il pieno funzionamento delle regioni e degli enti locali, per lo snellimento e la semplificazione di tutte le procedure di spesa.

Ecco come si combatte contro l'inflazione: con misure che agevolino la ripresa produttiva e non, come forse si vorrebbe imporre, con una politica deflazionistica generalizzata.

La nuova legge sui patti agrari

Chiaromonte ha affermato che il blocco della spesa pubblica, la restrizione creditizia, la conseguente diminuzione della occupazione, gravissimi per tutta l'Italia, segnerebbero un colpo mortale per il Mezzogiorno. Espansione della base produttiva, riduzione delle rendite, degli sprechi, delle posizioni parassitarie: ecco invece di che cosa hanno bisogno il Mezzogiorno e tutto il paese, ecco a cosa deve tendere il programma del nuovo governo.

Chiaromonte si è quindi richiamato ad altre due questioni, di particolare interesse per il Mezzogiorno, che vanno poste all'attenzione delle forze democratiche: la revisione della legge vigente per il Mezzogiorno e la politica dei contratti agrari. Si deve andare nei prossimi mesi, egli ha detto, ad un rifinanziamento della legge per il Mezzogiorno: bisogna cogliere l'occasione per una sua revisione, soprattutto per quanto riguarda gli incentivi (da rendere più selettivi a favore della piccola e media industria e più in generale dell'industria manifatturiera con alti livelli di occupazione, e conformi agli obiettivi dei piani nazionale e regionali), e i progetti speciali (per chiarirne meglio le caratteristiche, per stabilire il ruolo decisivo che spetta alle regioni, e per far avanzare rapidamente i progetti come il piano di irrigazione per la Puglia, la Basilicata e l'Irpinia).

Per i contratti agrari, Chiaromonte ha detto che l'impegno meridionalistico deve riuscire a stroncare un grave sabotaggio che è in corso; ad approvare subito la legge sull'affitto congiuntamente alle misure per i piccoli proprietari e ad iniziare il dibattito parlamentare sui progetti già presentati da tutti i gruppi per la trasformazione del Mezzogiorno, della colonia e di tutti i contratti agrari in affitto.

Il discorso di Chiaromonte ha concluso un dibattito particolarmente ampio ed impegnato, nel quale sono intervenuti dirigenti di federazione, dirigenti sindacali, consiglieri regionali, amministratori locali, compagni di fabbriche, nonchè i compagni Pietropapa capogruppo alla Regione Puglia, Conte della Sezione agraria, Gallo della Sezione riforme e programmazione, Modica responsabile della sezione enti locali, D'Ippolito segretario regionale della CGIL.

Le lotte operaie e nelle campagne

Il dibattito ha ribadito il posto centrale che spetta all'agricoltura ai fini di un nuovo meccanismo di sviluppo in Puglia: si è fatto riferimento, a tale proposito, al valore trainante della lotta bracciantile in corso ai fini non solo di una crescita economica diversa nelle campagne, ma innanzitutto ai fini dello sviluppo della democrazia e del peso politico della classe operaia e delle masse lavoratrici; e si è ribadita l'urgenza di una rapida attuazione del piano di irrigazione, in quanto la mancanza di acqua blocca lo sviluppo sia nelle campagne sia nel settore industriale.

Riaffermata poi l'esigenza di un rapporto nuovo delle aziende pubbliche con il resto dell'ambiente socio-economico della regione, la discussione ha dedicato ampio spazio alle questioni dell'organizzazione del movimento e dei suoi rapporti con il quadro istituzionale.

Per il primo aspetto, sono stati dibattuti i problemi della saldatura tra lotta degli operai delle nuove fabbriche e lotta di braccianti e contadini contro il blocco rendita agraria-rendita urbana, che è poi quello che ha appoggiato e si è appoggiato al tipo di industrializzazione che si è avuta nella regione.

Per il secondo aspetto, è stata sottolineata la necessità che il movimento operaio-bracciantile pugliese sviluppi la sua lotta affinchè l'istituto regionale divenga effettivamente uno strumento della battaglia per la trasformazione democratica della società.

l. t.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 19 giugno alle ore 10.
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 19 giugno alle ore 16,30 prossime.

Martedì treni fermi per mezz'ora

Martedì prossimo, 19 giugno, tutto il personale delle Ferrovie sciopera per protestare contro l'ingiusta legge che stabilisce l'arresto preventivo dei ferrovieri in caso di incidente mortale. Il personale di macchina e il personale viaggiante si asterrà dal lavoro per mezz'ora alla partenza dei treni dalle stazioni di origine; il personale delle stazioni e tutti gli addetti alla circolazione dei convogli scioperanno dalle 0 alle 0,30, dalle 10 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 16; il personale degli impianti fissi e degli uffici infine si asterrà dal lavoro per mezzora al termine di ogni turno di lavoro. La decisione della lotta è stata presa dalla federazione nazionale unitaria dei ferrovieri in seguito allo arresto dei due ferrovieri, Domenico Fiorani e Stefano Rossi, per il disastro ferroviario avvenuto il 7 giugno scorso alle porte di Roma.

Altre federazioni del PCI al 100% del tesseramento

Altre Federazioni, oltre a quelle segnalate nei giorni scorsi, hanno raggiunto in questi giorni il 100 % del tesseramento al PCI. Si tratta di Livorno, che ha raggiunto i 29.796 tesserati; di Ravenna, con 42.821; di Novara, con 7.352; di Macerata, con 5.114; di Benevento, con 4.150; di Enna, con 4.470; di Carbonia, con 3.875.

La graduatoria fra le Federazioni

Per la stampa comunista raccolti 687.434.990

Elenco delle somme versate all'Amministrazione Centrale alle ore 12 di sabato 16 giugno per la sottoscrizione della stampa comunista.

Federaz.	som. versate	%
Siena	56 000 000	70
Prato	15.200 000	38
Taranto	5.450.000	35.1
Cagliari	4.150.200	34,5
Livorno	22.397.080	34,4
Imola	8.255 000	31,7
Brescia	15.000.000	30.3
Nuoro	1.877 300	31.2
Asti	2.700 000	30
Sassari	2.203.900	27,5
Pesaro	10.500.000	26.2
Modena	48 300.000	25.4
Bolzano	1.137.500	25,2
Reggio Emilia	37 500.000	25
Ravenna	28 097 500	24.8
Aquila	1.786 000	23.8
Pistoia	8 500 000	23.6
Terni	5.627.500	23,4
Reggio Cal.	2.583 800	23,4
Cosenza	2.902 500	23,2
Ancona	7.177 500	23.1
Ferrara	20 700 000	23
Tempio	904 200	22,6
Gorizia	2.650 000	22
Vercelli	2.500 000	21,7
Torino	21.546 448	20.5
Verbania	2.430 000	20.2
Pisa	12 600 000	20
Forlì	12.400 000	20
Latina	3 012.500	20
Massa Carr.	2.800 230	20
Viareggio	2 500 000	20
Vicenza	2 850 000	19.6
Verona	4.000 000	19,5
Pavia	8 238 000	19,1
Benevento	1.404 500	18,7
Oristano	937 600	18.7
Arezzo	7.720 000	18.3
Alessandria	7 608 750	18.1
Perugia	6.300 000	18
Carbonia	1.244 500	17,7
Crema	1.416 750	17,7
Trento	875 000	17,5
Treviso	2.600 000	17.3
Rovigo	4.480.400	17.2
Cremona	3.950 000	17,1
Sondrio	660 000	16.5
Isernia	412 500	16.5
Varese	5.740 000	16.4
Parma	7.010 000	16.3
Lecce	1.961 600	16,3
Cuneo	1.222 500	16.3
Belluno	1.134.000	16,2
Bologna	40 000.000	16
Firenze	24 442 672	16
Foggia	5.761 800	16
Udine	2.640.000	16
Siracusa	1.761 850	16
Bari	6.485 000	15,8
Frosinone	2.369 500	15,7
Lecco	1.720 000	15,6
Caltanissetta	1.947 600	15,5
Macerata	1.860 000	15,5
Grosseto	5.250.000	15.4
Novara	2.921.250	15,3
Trieste	3.344.000	15,2
Bergamo	2.432.000	15,2
Agrigento	2.567 000	15,1
Caserta	2.275 500	15,1
Milano	30.000.000	15
Genova	15.000.000	15
Napoli	9.600.000	15
La Spezia	6.000 000	15
Palermo	5.426.800	15
Rimini	3.900.000	15
Salerno	2.625 000	15
Potenza	2.325 000	15
Brindisi	2.250 000	15
Viterbo	2.100.000	15
Como	2.250.000	15
Trapani	2.250.000	15
Ragusa	1.634.200	15
Crotone	1.425.000	15
Matera	1.350 000	15
Pordenone	1.275.000	15
Ascoli Piceno	1.275.000	15
Capo D'Orl.	1.050 000	15
Avezzano	675 900	15
Lucca	675.000	15
Mantova	5 990 000	12.4
Padova	3 050.000	11,7
Imperia	1.482 850	11.4
Aosta	787 500	11.2
Enna	863 400	10.5
Rieti	600 000	10.5
Messina	1.204.300	10
Venezia	3.325 000	9.7
Catania	2.901.400	9.6
Catanzaro	943 400	8,2
Biella	1.510.000	8,1
Savona	2.647 500	7,5
Fermo	710 000	7.4
Roma	9.560 200	6.8
Chieti	525 600	6,5
Teramo	1.037 500	5,7
Campobasso	263.900	5.2
Avellino	437 500	4,6
Pescara	750.000	4,1
Piacenza	663.200	3,1
EMIGRATI		
Fed. PCI Zurigo	2.000 000	30,7
Fed. PCI Ginevra	750.000	27,7
Fed. PCI Lussemburgo	500.000	22,7
Fed. PCI Belgio	500.000	14,2
Fed. PCI Stoccarda	400.000	14,2
VARIE	1.791.410	
	687 434 990	

GRADUATORIA REGIONALE

REGIONI	%
TOSCANA	29,1
SARDEGNA	26,9
MARCHE	21,3
EMILIA	21,2
TRENTINO A. A.	21,1
UMBRIA	20,2
PIEMONTE	18,9
PUGLIA	18,3
CALABRIA	17,6
LOMBARDIA	17,1
FRIULI V. G.	16,7
LUCANIA	15
VENETO	14,9
CAMPANIA	14,3
SICILIA	13,5
LIGURIA	13,3
AOSTA	11
LAZIO	9,3
MOLISE	9
ABRUZZO	8,5

La gara di emulazione

E' scaduta ieri la prima tappa della gara nazionale d'emulazione per la sottoscrizione della stampa comunista. Fra le Federazioni che il 16 giugno hanno superato o raggiunto il 15% del loro obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi:

I Gruppo - Federazioni con un obiettivo da 60 milioni in poi.

Federazione di Livorno: un'auto « 127 »; Siena: quattro viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Ferrara: due viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Napoli: due viaggi a Parigi per la festa dell'Humanité; Milano: due viaggi a Bucarest per il 1. maggio 1974; Pisa: due viaggi a Berlino per il 1. maggio 1974; Genova: due viaggi a Mogadiscio per il 1. maggio 1974; Reggio Emilia: un proiettore super-otto; Torino: un registratore portatile; Ravenna: venti abbonamenti semestrali a « Rinascita »; Forlì: sessanta abbonamenti semestrali all'« Unità » del venerdì.

II Gruppo - Federazioni con un obiettivo da 30 a 60 milioni.

Federazione di Perugia: un'auto « 127 »; Ancona: tre viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Palermo: due viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Bari: due viaggi a Parigi per la festa dell'Humanité; Foggia: due viaggi a Bucarest per il 1. maggio 1974; Prato: due viaggi a Berlino per il 1. maggio 1974; Pavia: un viaggio a Mogadiscio per il 1. maggio 1974; Pesaro: un proiettore super-otto; Parma: un registratore portatile; Alessandria: venti abbonamenti semestrali a « Rinascita »; Brescia: sessanta abbonamenti semestrali all'« Unità » del venerdì.

III Gruppo - Federazioni con un obiettivo da 16 a 30 milioni.

Federazione di Udine: un'auto « 127 »; Salerno: tre viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Terni: due viaggi a Parigi per la festa dell'Humanité; Cremona: due viaggi a Berlino per il 1. maggio 1974; Novara: due viaggi a Bucarest per il 1. maggio 1974; Trieste: un viaggio a Mogadiscio per il 1. maggio 1974; Imola: un proiettore super-otto; Agrigento: un registratore portatile; Rovigo: venti abbonamenti semestrali a « Rinascita »; Rimini: sessanta abbonamenti semestrali all'« Unità » del venerdì.

IV Gruppo - Federazioni con un obiettivo da 11 a 16 milioni.

Federazione di Trapani: un'auto « 127 »; Cosenza: due viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Vercelli: due viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Brindisi: due viaggi a Parigi per la festa dell'Humanité; Gorizia: due viaggi a Bucarest per il 1. maggio 1974; Treviso: due viaggi a Berlino per il 1. maggio 1974; Verbania: un viaggio a Mogadiscio per il 1. maggio 1974; Cagliari: un proiettore super-otto; Ragusa: un registratore portatile; Frosinone: venti abbonamenti semestrali a « Rinascita »; Viterbo: sessanta abbonamenti semestrali all'« Unità » del venerdì.

V Gruppo - Federazioni con un obiettivo fino a 11 milioni.

Federazione di L'Aquila: un'auto « 127 »; Trento: due viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Avezzano: due viaggi a Mosca per il 1. maggio 1974; Bolzano: un viaggio a Parigi per la festa dell'Humanité; Capo D'Orlando: un viaggio a Parigi per la festa dell'Humanité; Tempio: un viaggio a Bucarest per il 1. maggio 1974; Benevento: un viaggio a Bucarest per il 1. maggio 1974; Crema: un viaggio a Berlino per il 1. maggio 1974; Crotone: un viaggio a Berlino per il 1. maggio 1974; Cuneo: un viaggio a Mogadiscio per il 1. maggio 1974; Matera: un proiettore super-otto; Carbonia: un registratore portatile; Pordenone: venti abbonamenti semestrali a « Rinascita »; Belluno: sessanta abbonamenti semestrali all'« Unità » del venerdì.

Classici dell'Economia Politica

I Classici dell'Economia Politica riproposti come scelta critica e pratica che riguarda la cultura nel suo nesso più pregnante con la società e le sue contraddizioni.
Autori fondamentali per la comprensione del mondo moderno e non soltanto letture per specialisti.
Traduzioni ineccepibili, apparato critico aggiornato con il dibattito economico contemporaneo.
Edizioni rilegate e in brossura.

Sono già in libreria:

1 **Il « Tableau économique » e altri scritti di economia** di François Quesnay a cura di M. Ridolfi - pp. 326 - paperback L. 3.000

5 **Principi di economia politica** di Thomas Robert Malthus a cura di P. Barucci - pp. 436 - paperback L. 3.000

6 **Saggio sulla produzione della ricchezza** di Robert Torrens a cura di A. Roncaglia - pp. 220 - paperback L. 2.000

7 **Il sistema nazionale di economia politica** di Friedrich List a cura di G. Mori - pp. 434 - paperback L. 3.000

13 **Teoria dell'illusione finanziaria** di A. Puviani a cura di F. Volpi - pp. 256 - paperback L. 2.500

In preparazione:

La ricchezza delle nazioni di Adam Smith a cura di Maurice Dobb ☐ **Principi di economia politica e delle imposte** di David Ricardo a cura di L. Meldolesi ☐ **Nuovi principi di economia politica** di Jean-Charles Simonde de Sismondi a cura di P. Barucci ☐ **I socialisti ricardiani** a cura di A. Ginzburg ☐ **Alcuni problemi insoluti dell'economia politica** di John Stuart Mill a cura di S. Parrinello ☐ **Economia dell'industria** di Alfred e Mary Marshall a cura di G. Becattini ☐ **Valore - Capitale - Rendita** di Knut Wicksell a cura di S. Brusco ☐ **L'imperialismo** di John A. Hobson a cura di L. Meldolesi ☐ **Storia delle teorie della produzione e distribuzione** di Edwin Cannan a cura di M. Pivetti.

ISEDI